



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Istituto Professionale  
Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera

" E. Mattei "

VIESTE (FG)



Erasmus+

RE-NA-I-A



Loc. Macchia di Mauro - 71019 Vieste (FG) - Tel. 0884 708428 - Fax 0884 702288 - C.M. FGRH010002  
C.F. 83002560718 COD. UNIV. UFU1P1 C/C 13704713 e-mail: fgrh010002@istruzione.it  
sito web: www.ipssarvieste.edu.it posta certificata: fgrh010002@pec.istruzione.it

# Piano per l'inclusione

(Approvato dal Collegio Docenti con delibera n°41 del 11/6/2021)



## **INDICE**

- **PREMESSA**
- **Normativa di riferimento**
- **Individualizzazione e Personalizzazione**
- **Tipologie di BES**
- **Piano Annuale per l'Inclusione**

## **PIANO per l'inclusione -PI**

- **Consuntivo anno scolastico 2020/21**
- **Obiettivi di incremento inclusività anno scolastico 2021/22**

## PREMESSA

L'IPEOA E. Mattei, ispirandosi alla normativa vigente, persegue la politica dell'inclusione, impegnandosi a garantire il successo scolastico a tutti gli alunni che necessitano di una speciale attenzione. Pertanto, viene attivato un **Protocollo di Accoglienza e di Inclusione**, che prevede, qualora necessarie, la personalizzazione della didattica e le misure compensative e dispensative ritenute più idonee. Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, l'Istituto si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo creando:

1. culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tu: i nuovi insegnan<sup>7</sup> e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è dunque quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e contemporaneamente di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Non si tratta di raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile rimuovendo gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che se considerate nel loro

insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari. Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

## *Normativa di riferimento*

Il D.lgs n 66 del 13/4/17, le successive circolari e note di chiarimento, delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all' apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da definire annualmente attraverso la redazione del piano per l'inclusione. In attuazione della recente normativa . Lo stesso Decreto estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

Il 29 dicembre 2020 è stato emanato il Decreto interministeriale n.182 con lo scopo di integrare alcune criticità presenti nel DLgs 66/2017, chiarendo i criteri di composizione e l'azione dei gruppi di lavoro operativi per l'inclusione (GLO) e, in particolare, uniformando a livello nazionale le modalità di redazione dei Piani educativi individualizzati (PEI).

IL GLI è coordinato da Dirigente scolastico; ne fanno parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, insegnanti di sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzione con la scuola. Il GLI svolge funzioni interne ed esterne alla scuola relative a tutte le problematiche riferite ai BES ed elabora , annualmente, il Piano per l'inclusione. (PI)

I GLOI (Gruppi di Lavoro Operativi per l'Inclusione) Presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di lavoro operativo per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari, con la partecipazione dei genitori dell'alunna/o con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e l'alunna/o con disabilità, nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare. Il GLOI redige il PEI e verifica il processo di inclusione, fa una proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del Profilo di Funzionamento, redatto dall'unità multidisciplinare.

## **LA PERSONALIZZAZIONE E L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO**

La Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con Bisogni educativi speciali.

“Individualizzato” è l’intervento calibrato sul singolo, anziché sull’intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell’insegnamento in classe – l’azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l’obiettivo di assicurare a tutti: il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L’azione formativa personalizzata ha, in più, l’obiettivo di dare a ciascun alunno l’opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l’alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell’ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l’offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerandole differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l’accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue ‘preferenze’ e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l’impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l’uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l’attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell’ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l’alunno e lo studente con BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

## TIPOLOGIE DI BES

1. Alunni disabili (legge 104/1992);
2. Alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010). Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

- Alunni con svantaggio sociale e culturale; la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.
- Alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una

richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutele a cui siamo tenuti deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di Alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

## PIANO PER L'INCLUSIONE

Il piano d'inclusione rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del PTOF d'istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all' interno dell'istituto;

E in particolare attraverso il PI si vogliono delineare prassi condivise di carattere amministrativo e burocratico (documentazione necessaria), comunicativo e relazionale (prima conoscenza) educativo-Didattico (assegnazione Accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).



<b>Parte I – Dati di contesto</b>		
<b>Rilevazione dei BES presenti:</b>		<b>n°</b>
<b>disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>		
minorati vista		
minorati udito		
Psicofisici		<b>23</b>
<b>disturbi evolutivi specifici</b>		
DSA		<b>20</b>
ADHD/DOP		<b>2</b>
Borderline cognitivo		
Altro		
<b>svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>		
Socio-economico		<b>13</b>
Linguistico-culturale		<b>3</b>
Disagio comportamentale/relazionale		
Altro		
<b>Totali</b>		<b>61</b>
<b>% su popolazione scolastica</b>		<b>13%</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>		<b>23</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria</b>		<b>22</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria</b>		<b>16</b>
<b>Risorse professionali specifiche</b>	Prevalentemente utilizzate in...	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		SI
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		SI
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		SI
<b>Coinvolgimento docenti curricolari</b>	Attraverso...	Sì / No
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
<b>Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI

	Altro:	
<b>Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>NO</b>
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>SI</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>SI</b>
	Altro:	
<b>Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>NO</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>NO</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>SI</b>
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>NO</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>NO</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Rapporti con CTS / CTI	<b>NO</b>
	Altro:	
<b>Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>SI</b>
<b>Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo didattiche / gestione della classe	<b>SI</b>
	Didattica speciale e progetti educativo didattico a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>SI</b>

	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)		SI		
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)		SI		
	Altro:				
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Dal 2020, in seguito all'emergenza nazionale scaturita dalla pandemia COVID-19, l'Istituto ha adottato provvedimenti per favorire la didattica a distanza anche per gli alunni BES. In questo periodo, la collaborazione tra tutto il personale scolastico e le famiglie è stata fondamentale per l'inclusione e il conseguimento degli obiettivi previsti dalla programmazione opportunamente rimodulati. L'Istituto ha dato comunque sempre la possibilità agli alunni BES in particolare difficoltà nella DID e in accordo con le famiglie, di frequentare la scuola con orario concordato con le famiglie, nel rispetto delle norme anti-COVID;

La maggior parte degli alunni ha seguito anche a distanza con assiduità le lezioni e le attività proposte dai docenti riuscendo in tal modo a conseguire gli obiettivi dei rispettivi PEI e PDP; Alcuni allievi non hanno partecipato attivamente a causa delle problematiche derivanti dalla emergenza Covid e nonostante le sollecitazioni dell'Istituzione scolastica

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

**Dirigente scolastico:** promozione e diffusione della cultura inclusiva. E' il responsabile dell'applicazione della normativa specifica relativa ai BES

**Referente per l' Inclusione scolastica:** Collabora con il Dirigente scolastico e con il personale della scuola per il coordinamento delle azioni previste per gli allievi BES , per la stesura del PI e della modulistica, delle azioni formative per il personale scolastico relative all'inclusione e dei progetti didattici. Coordinamento con l'equipe medica e il GLI

**Gruppo GLI:** autodiagnosi dell'attività didattico-educativa; promozione, coordinamento, valutazione degli apprendimenti di qualità,

**Personale ATA:** gli AA gestione amministrativa della documentazione anche a supporto delle famiglie. I collaboratori scolastici sulla base degli incarichi specifici attribuiti, sono di supporto nella gestione degli allievi.

## **Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno**

### **Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

Tenuti da docenti interni precedentemente formati: informazioni generali su alunni BES, modalità di somministrazione e valutazione di attività di screening  
Tenuti da docenti esterni su: buone prassi di inclusività, cooperative learning.

### **Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;**

**Raccordo con Istituti Scolastici di provenienza alunni in entrata anche al di fuori del Comune di Vieste**

**Somministrazione test di screening agli alunni in entrata**

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

**Supporto ai Consigli di Classe (aiuto nella stesura del PDP)**

**“Attività di Peer Education**

**Partecipazione a concorsi professionali specifici riservati ad alunni diversabili**

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

**Comune: mezzi di trasporto alunni diversamente abili**

**ASL: equipe psicopedagogica**

**Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

**Ruolo di supporto nella progettazione e nell'organizzazione di eventi finalizzati all'incontro, al confronto e alla solidarietà**

**Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;**

**Elementi caratterizzanti uno sviluppo curricolare specifico per far fronte alle diversità e finalizzato alla promozione di percorsi formativi inclusivi sono:**

**Analisi dei fattori contestuali ambientali – personali e partecipazione sociale Dalle suindicate situazioni si individuano:**

**Pregiudizi e ostilità culturali**

**Difficoltà socioeconomiche**

**Scarsa motivazione**

**Difficoltà nell'identità e nel progetto di sé Poca autonomia personale/sociale**

**scarsa capacità del superamento dei conflitti**

**Difficoltà nel rivestire i vari ruoli nella vita extrascolastica e sociale**

**Lavorare perché l'alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità**

**Predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi;**

**Semplificare gli esercizi;**

**Consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo (strategia da scegliere secondo la personalità del ragazzo )**

**Valorizzazione delle risorse esistenti**

**Laboratorio teatrale**

**Attività sportive**

**Laboratori multimediali**

**Laboratori lingue comunitarie**

**Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**

**In itinere e alla luce della progettazione predisposta dal gruppo saranno coinvolti i docenti referenti dei vari Dipartimenti, quali coordinatori di interventi mirati e specifici, nell'ambito di eventuali difficoltà, contemplate dalle indicazioni ministeriali dei BES.**

**Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.**

**Protocollo d'intesa per la creazione di reti**

**"Progetto Accoglienza"**

**Favorire e promuovere attività di stage "alternanza scuola/lavoro"**